



## Vota e fai votare

di *Giorgio Rinaldi*



Nel corso di una campagna elettorale del secolo scorso, dall'altoparlante di un'auto, che vomitava volantini del tal partito politico, veniva diffuso l'invito a votare un certo candidato indicandone, come si faceva all'epoca, il numero di lista: "votate e fate votare il numero x Tizio".

Dietro, da un'altra auto con i contrassegni di un diverso partito, giungeva una voce squillante che invitava a votare il candidato n. 6 di nome Buffone.

Non appena cessava la voce dell'auto che precedeva con l'invito a votare Tizio, dal diffusore dell'auto che seguiva, a tutto volume, si sentiva "e 6 Buffone".

Era una vera comica, per ore le due auto si rincorrevano con la continua litania: vota Tizio...e sei Buffone.

Nel tempo seguì una legge che vietava la pubblicità con le auto e il getto di volantini, poi furono abolite le preferenze da indicarsi sulle schede elettorali.

Sembrava proprio che il clima da mercato rionale fosse stato definitivamente archiviato e, invece, ecco che oggi siamo costretti ad assistere ad una campagna elettorale che non ha nulla da invidiare al peggiore dei mercati dei paesi sottosviluppati.

Sarà, verosimilmente, perché i commercianti ritengono la loro clientela fatta, per lo più, da stupidi, creduloni, morti di fame e comunque da persone pronte a farsi imbrogliare, come accade sempre più di frequente con le improvvisate vittime del "gioco delle tre carte" nelle aree di servizio delle autostrade.

E, molto probabile sarà –almeno in parte- anche vero, altrimenti non sarebbe neanche concepibile che in un paese appena-appena serio possano presentarsi dei leader politici a promettere dentiere agli anziani, la riapertura dei casini, l'abolizione delle tasse universitarie, la riduzione del carico fiscale che manco a Dubai, un reddito sicuro a milioni di persone, la TV da vedere gratis, l'abolizione del "bollo" auto e chi più ne ha più ne metta.

Il senso del ridicolo pare neanche sfiorare quelli che intendono governare 60 milioni di persone.

Come al solito, tutti si sgolano ad evidenziare la gravità del momento, il rischio per la democrazia, la fragilità dell'economia, l'Europa che slitta a destra o a manca.

Tutte cose dette e sentite centinaia di volte, con precisione cronometrica ad ogni elezione.

Si può osservare solo che mai come in questa tornata elettorale quelli che oggi si propongono di governarci sono riusciti a fare, dopo “immani fatiche”, una legge elettorale che fa veramente schifo, quella che si può tranquillamente definire come una legge senza né capo né coda.

Si consideri solo che nelle circoscrizioni estere si vota secondo l'antico sistema proporzionale con le preferenze, mentre nel territorio nazionale con un doppio sistema senza preferenze: a nessuno è venuto il dubbio che c'è ... “qualcosa” che non va?

Ma, se fosse solo per la legge sarebbe niente, il guaio è che una buona percentuale dei candidati, annidati per lo più nei “listini”, quindi con la ragionevole certezza di essere eletti per volontà delle segreterie dei partiti, sono degli incompetenti, dei ferri vecchi che sono passati da un partito all'altro, dei riciclati, delle mezze calzette con amicizie pericolose e, comunque, delle persone non in grado di amministrare neanche un comune di poche decine di abitanti.

A seguire, parecchi che dovrebbero dedicarsi a tutt'altre occupazioni.

C'è una miracolata fiorentina che, ad onta dell'antipatia (per usare un eufemismo) che suscita nel proprio partito, del fianco che presta agli attacchi degli avversari e dei voti che inevitabilmente farà perdere, è candidata in più collegi perché deve essere eletta secondo i desideri del Capo, il resto non conta.

C'è una brunetta che è sempre in TV (chissà perché?) a fare figure vergognose perché non conosce neanche le leggi che vota in Parlamento ed è stata “blindata” in un listino con certa rielezione.

Ci sono oscuri personaggi che saranno deputati o senatori solo perché hanno imparato ad usare un computer ma non distinguono una mucca da un albero di giuggiole, per non dire del famoso brodo che se ne ricava, simbolo di felicità.

Si illudono che essere semplici cittadini dia loro il passaporto per governare senza sapere, ovviamente, come.

Quando ci sarà da scrivere una proposta di legge in una qualsiasi materia da chi si faranno aiutare, dallo zio che compra la settimana enigmistica?

O, diranno come quel miracolato milanese nominato dalla Regione Lombardia difensore civico che sbaragliando ogni più timida intelligenza ha dichiarato che alla sua conclamata

incapacità avrebbero sopperito validi collaboratori: allora, perché non nominare nella carica un collaboratore valido e risparmiare uno stipendio?

Ma, si sa, quando c'è Pantalone a pagare non bisogna essere tirati.

Ci sono quelli dai cognomi già noti in Parlamento da generazioni che come quaglie saltano da un partito all'altro consci che in Italia la dinastia fa sempre effetto e ci saranno sempre dei deficienti pronti ad osannarli e votarli, per ricordo del papà, dello zio, del nonno e riconoscenza per immeritate pensioni di invalidità, posticino pubblico, trasferimento pilotato, avanzamento di carriera, appaltino e via discorrendo.

Poi, ci sono quelli pronti a stare perennemente nell'ombra, per non far nulla ed incassare congrui stipendi; altri che sfruttano l'anonimato per fare gli interessi degli amici e degli amici degli amici.

Altri, ancora, che fanno promesse che solo i gonzi possono pensare attuabili.

Oppure promesse che costerebbero somme enormi: ma, basta rimandare e rimandare a momenti migliori che tanto poi nessuno si ricorderà più e alla prossima elezione il candidato sarà più candido che mai, come lavato con la candeggina.

Infine, ma non ultimi (immaginate cosa si possa pensare all'estero dell'Italia quando Razzi dichiara che grazie a lui le due Coree si stanno riavvicinando...), i condannati in via definitiva, quelli solo in primo grado, i rinviati a giudizio, i padrini e i figliocci...

Vota e fai votare.

Chi?

Il pensiero corre a José Saramago, che nel suo "Saggio sulla lucidità" immaginava che in occasione di un'elezione politica in un certo paese il 70% degli elettori aveva votato scheda bianca.

Il premio Nobel portoghese ha potuto immaginarlo perché non conosceva bene gli italiani.

Da noi questo non potrebbe succedere perché il numero degli idioti, dei mentecatti, dei farabutti, dei visionari, dei miracolandi e compagnia cantando è molto alto, e la certificazione arriva proprio dagli aspiranti governanti che promettono lozioni miracolose per la ricrescita dei capelli senza spesa, al solo costo di una crocetta con la matita (all'estero con la biro) su una scheda dove fa capolino quel tal nominativo.

Allora, occorre scegliere con consapevolezza tra quelli che per una ragione o per l'altra non sono stati malamente contaminati dal potere, leggere le loro biografie vere, chiedere come la pensano su questo o quel problema, come intendono impegnarsi, perché sono in quel partito, perché pensano di impegnarsi in politica, per quanto tempo, che lavoro fanno, che studi hanno fatto, che amicizie hanno, e se provengono da precedenti incarichi chiedere cosa hanno fatto per le comunità (non per le clientele) che li avevano votati, in cosa si sono distinti, perché dovrebbero essere rieletti, quali le ragioni per essere ricordati con gratitudine e non solo per avere ritirato stipendi e prebende che tutti i cittadini hanno pagato.

Se ne trovate qualcuno che soddisfa le domande e che può aiutare a riscattare un Paese che somiglia ad una Ferrari, ma che è continuamente guidato da persone senza patente che girano con un bidoncino e un tubo di gomma per rubare la benzina dal serbatoio, allora votatelo e, con garbo e rispetto dell'altrui intelligenza, fatelo votare.

Altrimenti, mettetevi alle spalle dei galoppini elettorali di questo o quel partito pronti a godere di una prossima "raccomandazione" e gridategli dietro: "...e sei buffone".

Per conto mio, una fotografia con un nome stampigliato sotto vicino ad un simbolo di partito il mio voto non lo avrà mai.